

CVII.

TORNATA DEL 7 APRILE 1906

Presidenza del Presidente CANONICO.

Sommario. — *Petizioni* — Il Presidente comunica un telegramma del senatore Guarneri, ed una lettera del Presidente della Camera elettiva, con cui si associano alle onoranze rese dal Senato al compianto senatore Vitelleschi — Il Presidente commemora il senatore Lampertico, ed a lui si uniscono il ministro del tesoro, a nome del Governo, ed i senatori di Prampero, Lucchini G., e Cavalli, il quale propone che sia eretto un busto marmoreo nella Biblioteca del Senato in memoria del defunto senatore — La proposta è approvata. — Dopo osservazioni del senatore Cavasola, relatore, e del ministro del tesoro, si approvano gli articoli del disegno di legge: « Modificazioni alla tabella A annessa alla legge 31 marzo 1904, n. 140, portante provvedimenti a favore della provincia di Basilicata » (N. 231) — Discussione dell'articolo unico del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 12 febbraio 1903, n. 50, relativa alla costituzione di un Consorzio autonomo per l'esecuzione delle opere e per l'esercizio del porto di Genova » (N. 229) — Parlano i senatori Cartu-Mameli dell'Ufficio centrale, Cavalli, relatore, Casana ed il ministro dei lavori pubblici — Dopo la discussione generale intorno al disegno di legge: « Costituzione in comune autonomo della frazione di Vanzaghello, del comune di Magnago (Milano) » (N. 141), alla quale prendono parte i senatori Codronchi, Mariotti F., Cavalli, Paternostro, Menafoglio, relatore, Cannizzaro ed il ministro dei lavori pubblici, il Senato non approva i due articoli del disegno di legge — Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1905-906 » (N. 246) — Votazione a scrutinio segreto — In risposta ad osservazioni del senatore Di Camporeale intorno alla votazione a scrutinio segreto di un disegno di legge, non approvato per alzata e seduta, il Presidente ricorda l'art. 59 del Regolamento del Senato — Durante la votazione un individuo lancia un plico nell'Aula — Chiusura e risultato di votazione — Il Senato è convocato a domicilio.

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti i ministri del tesoro, della marina e dei lavori pubblici.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Di San Giuseppe, di dar lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge:

« N. 142, la Giunta comunale di Rutigliano (Bari) fa voti al Senato per la sollecita approvazione del disegno di legge: Provvedimenti per le Province meridionali, per la Sicilia e per la Sardegna ».

« N. 143, il presidente del Comitato Pro Roma marittima fa voti al Senato in merito al disegno di legge: Disposizioni relative alla navigazione del Tevere, fra Roma e il mare (numero 288) ».

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Do lettura di un telegramma del nostro collega senatore Guarneri. Esso è così concepito:

« Deploro con tutta l'energia del mio animo la perdita del senatore Vitelleschi e mi associo alle onoranze votate dal Senato, alla memoria dell'illustre defunto, che era forza e decoro del Senato ».

Ricevo poi dal Presidente della Camera dei deputati la lettera seguente:

« La Camera dei deputati, nella tornata di ieri, esprimeva il suo profondo cordoglio e l'unanime suo compianto per la morte dell'onorevole senatore marchese Francesco Vitelleschi, deliberando che fossero partecipati a codesto Alto Consesso i sentimenti di sincera condoglianza, per il grave lutto ond'è colpito.

« Nel rendermi interprete presso V. E. del voto della Camera, mi pregio informarla che una speciale delegazione di questa Assemblea, assieme ad una rappresentanza dell'Ufficio di Presidenza, interverrà domani ai funerali dell'illustre estinto.

« Con alta considerazione

« Il Presidente

« G. BIANCHERI ».

Sarà mia cura di annunziare alla Presidenza della Camera la comunicazione fatta al Senato, e di esprimere i nostri ringraziamenti per questa prova di stima e di affetto verso il compianto collega. (*Bene.*)

Commemorazione del senatore Lampertico.

PRESIDENTE. Signori senatori!

Non è ancora sepolta la salma del senatore Vitelleschi, e già un'altra gravissima perdita ha fatto il Senato.

Ieri, 6 aprile, lasciava, per un mondo migliore, questa povera terra il senatore Fedele Lampertico.

Nato a Vicenza il 13 giugno 1833 e laureatosi giovanissimo a Padova, egli coltivò con grande amore le discipline giuridiche, ma specialmente le economiche.

Con plauso tenne per tre anni corsi liberi di economia politica all'Accademia Olimpica di Vi-

cenza e fu professore ordinario nell'Università di Padova. Scrisse molte opere assai pregiate: fra cui gli *Scritti storici e letterari*, gli *Statuti del comune di Vicenza*, *L'Economia dei popoli e degli Stati*, *Il Credito*, *La legge dell'affrancazione e abolizione delle decime*, *Lo Statuto e il Senato*.

Socio di varie Accademie scientifiche, fu presidente del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti: fece parte di vario amministrazioni e presiedette per più anni il Consiglio provinciale di Vicenza.

Entrato il Veneto a far parte del Regno d'Italia, il Lampertico venne eletto deputato, e (appena quarantenne) nominato senatore il 6 novembre 1873.

Nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento fu assiduo ed attivissimo. Prendeva parte alla discussione di tutti i disegni di legge importanti: l'eloquente sua parola era sempre religiosamente ascoltata e di gran peso.

Membro di molte Commissioni parlamentari e governative, le sue Relazioni costituiscono altrettante sapienti monografie: cito, ad esempio, quelle sul corso forzoso dei biglietti di banca e per l'abolizione di esso. Ragguardevole è l'opera da lui prestata nei disegni di legge sui trattati di commercio e sulle tariffe doganali, come pure nella Commissione d'inchiesta ferroviaria ed in altre non poche.

Uomo di rettitudine esemplare, di vita illibata, modesto ed affabile, era da tutti amato e stimato.

Credente sincero e convinto, la sua condotta era conforme a' suoi principii. La sua fede, lungi dall'attenuare, non faceva che accrescere ed elevare in lui il fervente amore di patria, e gli confortò le ore estreme di serena speranza.

Scomparso ora dalla scena della vita, egli lascia un profondo desiderio di sè nella diletta sua Vicenza, che lo piange, in tutta Italia, ed in ispecie nel Senato, che ha perduto in lui uno de'suoi membri più operosi ed autorevoli e che non dimenticherà giammai il nome caro e venerato di Fedele Lampertico. (*Approva-*

LUZZATTI, ministro del tesoro. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. I tristi lutti si succedono, da Vitelleschi a Lampertico! Nomi cari che fanno manifesto l'onore del carattere italiano, e in diversa misura la gloria della scienza! In questo augusto Consesso, dove si raccoglie tanto tesoro di sapienza civile e di patriottiche virtù, in un breve giro di giorni, quasi ad attestare la labilità delle cose umane, si sono spenti due dei maggiori luminari del Senato.

La vita spirituale di Fedele Lampertico, a somiglianza di quella dei nostri grandi scienziati e statisti, si svolge come un poliedro mirabile rilucente da tutti i lati di qualità diverse ed elette. Letterato, oratore, storico, economista, sociologo, statista, egli eccelleva anche nel maneggio degli affari amministrativi come con ininterrotta fiducia a lui ne dava testimonianza la sua diletta città natale, la patriottica Vicenza, della quale era il presidio e l'orgoglio.

In Senato come alla Camera venne e vinse, non con le rumorose inframmettenze, ma con l'autorità modesta del sapere, che spegneva le invidie. La sola sua ritrosa umiltà lo trattenne dal salire ai maggiori uffici dello Stato.

Egli lascia un nome intemerato e che non morrà, nel nostro paese, per la bellezza nitida dell'anima sua e per la fede nel culto delle scienze economiche, che tanto ha contribuito a far progredire.

Fedele Lampertico fu un novatore nelle discipline sociali. Egli ebbe la fortuna di dedicarsi a esse in un periodo di palingenesi, quando le antiche formule classiche parevano disfarsi sotto la critica inesorabile di Carlo Marx e del nuovo collettivismo risorgente.

Diranno gli amici suoi e diranno i suoi collaboratori, in altro recinto, come egli abbia contribuito al progresso di queste scienze, come egli integrasse l'elemento economico con i dati fondamentali della storia, del diritto e della morale, e come concepisse le società umane quali enti organici e vivi, non dominati soltanto dalle forze del tornaconto in conflitto fra loro, ma da una legge sublime di solidarietà e di amore. (*Bene*). Imperocchè nella vecchia economia classica troppo il lavorante si considerava come una macchina che produce e non come un'anima che si eleva! (*Bene*).

Fedele Lampertico condivideva tanta sapienza con una soave bontà. Nella sua mente era scol-

pita l'aurea sentenza di S. Bernardo: *Ardere et lucere perfectum est!* E negli ultimi istanti della sua vita, la mente che gli era rimasta illesa, si dedicava ancora all'amore della famiglia, della città natale, della patria e al culto delle investigazioni scientifiche. Si può dire che passasse da questa vita all'altra palpitando di affetto per i suoi figli, continuando le sue ricerche, come se tutto questo avesse dovuto perfezionarsi nella vita futura, alla quale ei credeva.

Il Senato del Regno gli tributa le onoranze. Tutti gli fanno onore e di ciò fanno bene.

Il Governo assisterà ai suoi funerali e si associa con alto compianto alle parole nobilissime del Presidente, le quali, se è possibile, accrescono il dolore dei nostri cuori.

Si è spento un grande sapiente, ma di lui si dirà prima di celebrarne l'ingegno:

E se il mondo sapesse il cuor ch'egli ebbe
Assai lo loda, e più lo loderebbe.

(*Approvazioni vivissime*).

DI PRAMPERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PRAMPERO. Sia concesso anche a me, che ebbi l'onore di essere la prima volta introdotto in quest'aula dal senatore Lampertico, di rimpiangere l'amico, la cui amicizia mi onorava da lunghissimi anni, di rimpiangere il collega illustre, l'esimio scienziato.

La mitezza dell'animo suo andava mirabilmente congiunta con l'elevatezza dell'ingegno. L'amore della patria non lo faceva arrossire della sua fede. L'assiduità al lavoro intellettuale, non lo distoglieva dall'occuparsi degli interessi pratici della sua città natale.

Il Senato perde una delle più eminenti sue personalità, Vicenza perde il più illustre dei suoi figli, la famiglia il più amato dei padri, gli amici il fedelissimo.

Sia pace all'estinto che tanto vuoto lascia in mezzo a noi, ma il nome di Fedele Lampertico rimarrà a lungo ricordato in Senato. (*Approvazioni*)

LUCCHINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCCHINI. Le espressioni di profondo rimpianto che il venerato nostro Presidente, e lo illustre ministro del tesoro hanno pronunziato in memoria di Fedele Lampertico, dimostrano quanto dolorosa riosca a questa prima Assem-

blea politica del Regno, la sua dipartita da quest'aula.

Permettete, onorevoli colleghi, che io con animo commosso porti qui la parola di un dolore anche più vivo, di un dolore anche più cocente, la parola cioè della sua e mia città nativa, di Vicenza che ha perduto in lui un figlio diletteissimo, dal quale traeva onore e vanto, e, come ben disse l'illustre ministro Luzzatti, della quale egli era presidio e duce.

Che questo suo figlio fosse un uomo veramente dotto, uno scienziato, una mente alacre e perspicua, tutti in Italia sapevano e se non lo sapessero, gli atti parlamentari e la biblioteca del Senato stanno a farne solenne affermazione.

Ma ciò che noi suoi concittadini sappiamo meglio di ogni altro, è quanta fosse la bontà del suo cuore, la onestà dei suoi propositi e la lealtà del suo procedere, anche di fronte agli avversari.

Questo mi piace affermare in questo momento, io che dall'illustre uomo mi trovo in politica diviso da un profondo abisso e che, per le crudeli, ma ineluttabili necessità della politica, dovetti tante volte combatterlo.

Di Fedele Lampertico fu detto: mai non fu giovane, e fu detto bene, se della giovinezza fisica si parla; ma il giudizio sarebbe errato trasportandolo in altro campo, perchè, la mente, l'intelletto, il cuore di lui ebbero sempre, anche in tarda età, impulsi ed entusiasmi giovanili per tutto quanto egli credeva, a torto od a ragione, il bene sociale.

E questo strano contrasto si ripercuoteva nelle sue stesse convinzioni politiche; per cui egli, di fede conservatrice e di religiosità osservante, si fece anche in quest'istessa aula propugnatore e sostenitore d'idee e di provvedimenti arditamente democratici. (*Bene*).

In Fedele Lampertico Vicenza perde, non solo uno dei suoi più dotti ed illustri figli, ma perde il figlio più devoto e più amoroso; perchè nulla poteva eguagliare l'affetto, come bene osservò il ministro del tesoro, l'affetto che il senatore Lampertico portava alle glorie, alle tradizioni storiche, al decoro, alla dignità della sua Vicenza.

Permettete che in nome di questa Vicenza, la quale in questo momento sente un vero schianto al cuore, mi associ alle affettuose parole dell'illustre Presidente ed a quelle degli onorevoli colleghi. (*Approvazioni*).

CAVALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI. Con animo profondamente commosso e di tutto cuore, mi associo alle lodi e al compianto del nostro venerato collega, l'illustre mio concittadino, a fianco del quale ho avuto l'onore di prestare lungamente l'opera mia nei corpi amministrativi della mia città.

Io non ho altre parole da aggiungere a quanto si è detto dall'onor. Presidente, dall'insigne statista il ministro del tesoro e dai colleghi, onorevoli senatori Di Prampero e Lucchini; ma mi permetta il Senato di fare una proposta; ed è questa: quando, deputato, io veniva in questa sede per visitare il compianto collega Lampertico, lo trovava sempre nella biblioteca, di cui aveva a cuore tutti gli interessi e l'ampliamento, ed a cui ha dedicato tutto il suo affetto e tutte le sue cure.

Concedetemi adunque che a memoria del nostro illustre collega io faccia la proposta che un busto decori la nostra Biblioteca, e allora, oltre lo spirito di Lampertico, troveremo la sua effigie là dove ci chiamerà appunto il dovere nella imitazione di sì belli e sì nobili esempi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Il Senato ha udito la proposta del senatore Cavalli.

La pongo ai voti.

Chi intende approvarla voglia alzarsi.

(Approvato).

Discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla tabella A annessa alla legge 31 marzo 1904, n. 140, portante provvedimenti a favore della provincia di Basilicata » (N. 231).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla tabella A, annessa alla legge 31 marzo 1904, n. 140, portante provvedimenti a favore della provincia di Basilicata ».

Prego il senatore segretario Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge: (*V. Stampato N. 231*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

CAVASOLA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVASOLA, *relatore*. Questo progetto di legge che si presenta con aria di grande sem-

plicità, ha ottenuto dall'Ufficio centrale il suffragio e la conclusione per l'approvazione del Senato, però richiamando l'attenzione del Governo sopra un carattere speciale che è legato alla sua disposizione principale.

La legge per la Basilicata, all'art. 23, stabiliva che la Cassa provinciale fosse sussidiata, per l'ordinamento e l'esercizio del credito agrario in quella provincia, dall'azione di un Ispettore speciale, il quale dovesse risiedere nel capoluogo della provincia. L'Ispettore fino a questo momento non fu nominato, e può essere, non osiamo dubitarne, che la difficoltà per la nomina consistesse, come si enuncia, nel carattere di precarietà che dava a quell'ufficio lo stanziamento temporaneo fatto colla tabella A, annessa alla legge 31 marzo 1904. Quindi il Ministero di agricoltura, industria e commercio pensò fosse meglio convertire quell'ufficio, che avrebbe dovuto durare cinque anni come aggregazione alla direzione della Cassa provinciale di credito agrario con sede in Potenza, in un aumento dell'Ispettorato per gli istituti di credito e di previdenza presso il Ministero; e a questo fine il progetto di legge che ci sta dinanzi propone di stralciare dallo stanziamento delle 17,000 lire, portato dalla tabella A unita alla legge della Basilicata, per stipendi al personale della direzione della Cassa e al suo Ispettore, lire 5000 che si aggiungono invece al ruolo organico del personale dell'amministrazione centrale dell'agricoltura, industria e commercio, con la dichiarazione scritta nella tabella che uno degli ispettori sarà destinato a Potenza. Presentata così, evidentemente, la modificazione non si estende alla funzione che dovrebbe essere conservata ed esplicata per la Basilicata. Però l'Ufficio centrale ha dovuto notare che sarebbe un sistema pericoloso quello di prendere dagli stanziamenti voluti e stabiliti a favore di determinate regioni, per accrescere gli organici dell'amministrazione centrale.

L'Ufficio centrale non si oppone a questo stralcio ora proposto, nella fiducia che sia mantenuta quella destinazione che l'ispettore dovrebbe avere in Potenza con incarichi relativi ed esclusivi per quella provincia, affinché ciò che si è voluto, come aiuto all'ordinamento e all'esercizio del credito agrario in Basilicata, rimanga effettivamente a beneficio di quella provincia. Tuttavia, ad impedire che ciò costi-

tuisca un precedente, o che si possa col tempo più o meno prossimo mancare a questo impegno, l'Ufficio centrale gradirebbe di avere dal Governo una dichiarazione rassicurante.

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. Debbo ringraziare l'Ufficio centrale del Senato di non aver voluto modificare la legge che ora si esamina e che si accontenti di alcune dichiarazioni del Governo. Prendo impegno, in nome del ministro di agricoltura, industria e commercio, ancora indisposto, che l'approvazione del Senato in questa circostanza non significa un'approvazione incondizionata del metodo di ingrossare gli organici permanenti a proposito di leggi per le quali si nominano dei funzionari superiori delegati ad eseguirle in un modo specifico e determinato. Però in questo caso è forse utile che l'ispettore delegato a promuovere e a sorvegliare l'istituzione di credito agrario per la Basilicata non dipenda interamente dagli uffici locali, ma senta le influenze dominanti del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per il compito particolare che a questo ispettore spetta. Si tratta, signori senatori, di un paese il quale ha conosciuto tutte le audacie e tutte le catastrofi del Credito agrario. Ancora pochi anni or sono la Basilicata era piena di Istituti di credito locale, sorti con le maggiori speranze e finiti nel più misero modo; quasi tutti fallirono per malvagità di uomini o per inabilità di amministratori.

Questo paese che pareva redento dal metodo moderno del credito nella mutualità, il quale ha tanto contribuito a migliorare altre parti d'Italia, ricadde nella più mordente usura. Fu allora che si pensò con la legge della Basilicata a costituire la Cassa agraria per la quale lo Stato ha concesso 2 milioni. La Cassa agraria con i 2 milioni dati dallo Stato, deve coordinarsi col credito agrario della Cassa di risparmio del Banco di Napoli e insieme, moltiplicando l'azione del credito, contribuire a ridonare a quelle provincie le forze vive di un credito agrario sano, della quale ora nulla più possiede. Come si fa? Non si può ammettere né il credito agrario del Banco di Napoli né la Cassa agricola provinciale in diretto rapporto con i singoli agricoltori, perchè il credito

agrario è di così delicata e squisita fattura che occorre la conoscenza perfetta dei debitori del luogo, e questa conoscenza perfetta non si può ottenere che quando sul luogo sorgano o sotto forma di mutualità o di altri nuclei, i primi rudimenti del credito agrario, i quali si coordinino poi con la Cassa agraria centrale e questa col Credito agrario del Banco di Napoli, moltiplicando insieme le forze sottili del credito delle quali si dispone. Occorre un apostolo, sotto le apparenze di un ispettore, il quale si giovi anche delle cattedre ambulanti, al grande fine redentore. Il cattedratico ambulante deve insegnare come si migliori la condizione agraria di quei paesi. E quando questo avrà insegnato, la fida mutualità di credito deve dare i mezzi perchè i buoni insegnamenti si traducano in atto.

È lecito sperare che il Ministero dell'agricoltura sia colto da uno di quei lampi che talora l'illuminano, e non si deleghi un funzionario burocratico e solo amico del protocollo, ma uno di quelli impiegati ad uso dell'Inghilterra. Per esempio, in Irlanda (nomino il Plunkett a titolo di onore) è trasformata l'azione del funzionario in un vero apostolato.

Così fecero gli amministratori inglesi in Egitto che mutarono i funzionari del credito agrario in veri banditori di buone discipline agrarie; così fecero gli amministratori inglesi in India redenta dall'usura per effetto di queste banche agrarie, non amministrate ma sorvegliate dallo Stato. È lecito sperare che questo ispettore eserciti la stessa funzione, abbia lo stesso compito che non è soltanto quello di sollevare le forze economiche, ma di educare gli animi a queste miti persuasioni del credito agrario, le quali devono nascere come nascono le cose organiche dal di dentro e poi spargersi al di fuori, e non ricevere la loro luce e la loro forza dagli Istituti centrali che soltanto possono collegare la loro azione colle fidejmutualità ma che non possono crearle. Gli Istituti di credito agrario non si creano nè per decreto reale nè per deliberazione ministeriale, ma per la educazione delle forze vive di un paese collegate con questi Istituti superiori.

Il Governo italiano ha dato alla Basilicata il credito agrario del Banco di Napoli; ha dato due milioni per la Cassa agraria, ora spetta alla Basilicata, vigilata da questa amorosa cura

dell'ispettore, dare cattedratici ambulanti, di costituirsi da sé quel credito di cui la fonte suprema è nell'anima buona dei cittadini, e che non si può sostituire con nessuna azione di Governo. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo ora alla discussione degli articoli che rileggo.

Art. 1.

Lo stanziamento di cui al n. 10 della tabella A annessa alla legge 31 marzo 1904, n. 140, per stipendio al personale della Cassa provinciale di credito agrario per la Basilicata e per stipendio all'ispettore di cui all'art. 21 della legge stessa, è ridotto da L. 17,000 a L. 12,000 per gli esercizi dal 1905-906 al 1908 1909 inclusivo.

Lo stanziamento di L. 12,000 servirà unicamente per gli stipendi al personale della Cassa predetta.

(Approvato).

Art. 2.

È autorizzato il passaggio della somma di L. 5000 dal capitolo 157 del bilancio di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1905-906: « Spesa per l'esecuzione della legge 31 marzo 1904, n. 140 », al capitolo 100 del bilancio stesso « Personale di vigilanza degli Istituti di credito e di previdenza - Stipendi ».

(Approvato).

Art. 3.

Il ruolo organico dell'ufficio d'ispezione e vigilanza sugli Istituti di credito e previdenza presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, istituito con la legge 11 luglio 1904, n. 343, resta modificato in conformità dell'annessa tabella.

(Approvato).

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-066 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 APRILE 1906

TABELLA.

Grado e classe	Numero dei posti	Stipendio individuale	Spesa complessiva
Ispettore capo	1	7,000	7,000
Ispettore superiore di 1ª classe . .	1	6,000	6,000
Id. di 2ª classe	2	5,500	11,000
Ispettori di 1ª classe	1	5,000	5,000
Id. di 2ª classe	2	4,000	8,000
Id. di 3ª classe	3	3,000	9,000
Ispettore con residenza a Potenza .	1	5,000	5,000
Totale	11		51,000.

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: « Modificazioni alla legge 12 febbraio 1903, n. 50, relativa alla costituzione di un Consorzio autonomo per l'esecuzione delle opere e per l'esercizio del porto di Genova » (N. 229).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 12 febbraio 1903, n. 50, relativa alla costituzione di un Consorzio autonomo per l'esecuzione delle opere e per l'esercizio del porto di Genova ».

Pregò il senatore, segretario, Di San Giuseppe, di dar lettura del disegno di legge:
DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge:

Articolo unico.

Le funzioni e attribuzioni assegnate al Regio Ispettorato generale delle strade ferrate e all'Ente dirigente il servizio ferroviario del porto di Genova, in esecuzione della legge 12 febbraio 1903, n. 51, sono deferite all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

In sostituzione dei due funzionari del Regio Ispettorato generale delle strade ferrate compresi

fra i membri scelti a rappresentare lo Stato nel Consorzio autonomo del porto di Genova ed in sostituzione dei due funzionari superiori designati a rappresentare l'Ente dirigente il servizio ferroviario nel Consorzio stesso, a sensi dell'art. 3 della legge suddetta, sono assegnati, ciascuno con voto deliberativo:

a) due funzionari superiori dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, nominati, su proposta del direttore generale delle ferrovie stesse, dal ministro dei lavori pubblici, uno dei quali funzionari è revisore tecnico a senso dell'art. 26 della legge suddetta;

b) il capo del compartimento di Genova delle ferrovie dello Stato, il quale è anche membro del Comitato esecutivo, a senso dell'art. 7 della legge stessa.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare il senatore Carta-Mameli.

CARTA-MAMELI. Per la legge 13 febbraio 1903, tra i componenti l'amministrazione del Consorzio autonomo del porto di Genova, sono annoverati due funzionari dell'Ispettorato generale delle ferrovie, e due funzionari dell'ente ferroviario; sotto il nome di ente ferroviario si intendeva la società esercente, cioè la Mediterranea.

Sopraggiunto l'esercizio ferroviario di Stato nacque il bisogno di sostituire i due funzionari dell'Ispettorato, e i due funzionari della Società Mediterranea. Da ciò l'urgenza di questa legge.

Ora si è provveduto sul proposito in questo modo: ai due ispettori del Circolo di Genova e ai due funzionari esercenti della Rete mediterranea, si sostituiscono tre funzionari delle ferrovie di Stato.

Si è provveduto bene? Io ho dei dubbi. In quanto ai due funzionari che sostituirebbero l'ente ferroviario, i quali però invece di un solo voto, avrebbero due voti — come è logico — e non c'è nulla a dire. Io approvo perfettamente la disposizione.

Quella che non ammetto è la disposizione che io non saprei come chiamare, contenuta nella lettera a), dell'articolo unico della legge.

Il capoverso a) di questo disegno di legge dice:

« Due funzionari superiori dell'Amministra-

zione delle ferrovie di Stato, nominati, su proposta del Direttore generale ecc., e fin qui sta tutto bene»; ma in seguito, aggiunge: « uno dei quali funzionari è revisore tecnico, a senso dell'art. 28 della legge suddetta ».

Ora, o io capisco molto male, o questa disposizione è assolutamente inammissibile; e se così è, allora pregherei i miei colleghi dell'Ufficio centrale e l'onor. ministro a voler accettare un mio modestissimo emendamento.

Per la legge e per il regolamento successivo, le funzioni di revisore tecnico sono parecchio importanti. Premetto che, a termine del regolamento per la esecuzione della legge, i lavori di indole ferroviaria sono eseguiti dall'ente ferroviario, che prima era la Società Mediterranea e oggi è l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato. I lavori di tutta urgenza si eseguono anche senza che siano approvati i progetti; e ciò è giusto.

La vigilanza sull'esecuzione dei lavori e sulle provviste era esercitata dal Circolo ferroviario di Genova. Gli uni eseguivano i lavori, gli altri li vigilavano. Con quest'articolo che ho letto, con questa disposizione della lettera a) della legge invece si viene a questo bel risultato, che chi fa, vigila se stesso. L'Amministrazione delle ferrovie di Stato eseguisce i lavori, e l'Amministrazione delle ferrovie di Stato, per mezzo di un suo funzionario, li syndica. Ora, questa disposizione io la direi inammissibile, o, se vogliamo, poco ammissibile.

Dunque, limitando a queste poche parole le mie osservazioni, prego l'onorevole ministro di vedere se in qualche modo si possa correggere questo, che io mi attento dire, sconcio.

PRESIDENTE. L'onor. ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

CARMINE, *ministro dei lavori pubblici*. Le osservazioni fatte dall'onorevole senatore Carta-Mameli sono basate, a mio avviso, sopra una interpretazione inesatta delle funzioni attribuite ai revisori tecnici dell'amministrazione del Consorzio autonomo del porto di Genova. Questi revisori tecnici non esercitano funzioni di controllo o di sindacato, ma, esplicitamente, come lo indica il loro nome, quelle di una vera e semplice revisione.

Ciò risulta esplicitamente sia dall'art. 20 della legge, il quale stabilisce che: « Per riscontrare la regolarità nei riguardi tecnici... dei

progetti ... il Consorzio ha due revisori tecnici », quanto dall'art. 39 del regolamento 25 giugno 1903 che è del tenore seguente: « Il revisore tecnico *rivede* i progetti delle opere che gli sono trasmessi dal Comitato esecutivo ».

L'onor. Carta-Mameli ha citato alcune disposizioni del regolamento, ma occorre tener presente che questo fu compilato ed emanato quando la condizione delle cose era ben diversa dall'attuale, e cioè quando il servizio ferroviario era in seno al Consorzio rappresentato da due Enti distinti: la Società esercente che aveva l'incarico di eseguire i lavori, ed il R. Ispettorato generale delle strade ferrate che rappresentava lo Stato proprietario delle linee.

La Società esercente figurando allora come un'appaltatrice di lavori era naturale che le attribuzioni del revisore fossero affidate ai funzionari di quell'Ispettorato, che, per lo scopo e la natura del suo istituto, doveva esercitare anche un'azione di riscontro sull'operato della Società. Ma ora che i due enti sono stati fusi in uno solo, queste funzioni di riscontro o controllo non hanno più ragione di essere, ed il revisore tecnico dovendo limitarsi a disimpegnare le attribuzioni determinate dalla sua stessa denominazione, è ovvio che debba essere scelto fra i funzionari dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Del resto un'identica condizione di cose si verifica, senza alcun inconveniente, relativamente ai lavori portuali progettati ed eseguiti sotto la direzione dell'Ufficio del genio civile, nei quali il revisore tecnico è era l'ispettore compartimentale, un funzionario cioè che appartiene allo stesso corpo del genio civile, e che anzi, oltre ad essere un superiore immediato dell'ingegnere capo, ha anche, per effetto dei regolamenti in vigore, la responsabilità diretta dei progetti che vengono eseguiti dal dipendente ufficio del genio civile.

Mi pare quindi che, come la legge ha affidato le funzioni di revisore tecnico nei lavori portuali all'ispettore del genio civile, possano le medesime funzioni per quanto ha tratto alle opere ferroviarie essere demandate ad un funzionario superiore delle ferrovie dello Stato, tanto più che questi non sarebbe neppure un superiore diretto ed immediato del capo del compartimento.

CARTA-MAMELI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARTA-MAMELI. Io avrei tutto il desiderio e tutta la buona volontà di essere perfettamente convinto, ma finora non lo sono perfettamente. Il regolamento c'è: gli articoli che ho accennato esistono. Di essi ne leggerò uno solo, che è l'art. 104, il quale dice: « La vigilanza sull'esecuzione dei lavori delle provviste al fine di accertare l'osservanza dei progetti e dei contratti si esercita per mezzo del circolo ferroviario ». Ora, se vogliamo seguire l'interpretazione data dall'onorevole ministro, bisogna anzi tutto che distruggiamo quest'articolo del regolamento. L'analogia, la rassomiglianza perfetta che l'onorevole ministro trova fra il direttore del compartimento e delle ferrovie di Stato, e l'ispettore compartimentale del Genio civile, non mi pare sia perfettamente esatta. L'ispettore superiore del Genio civile è per legge un sindacatore dell'Ufficio del Genio civile, il quale è un ufficio distinto, e l'ingegnere capo di esso ha una personalità burocratica a sé. Invece il capo del compartimento ferroviario ha funzioni assai diverse. È il suo Ufficio che compila i progetti, secondo me; se m'inganno mi correggerà il ministro. Dopo compilato il progetto, il capo di detto Ufficio ne controlla la regolarità tecnica. In sostanza è lo stesso Ufficio che fa e si sorveglia. Del resto posso avere errato, e nel caso - ripeto - l'onor. ministro mi correggerà.

CAVALLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalli.

CAVALLI, *relatore*. Poco ho da aggiungere a ciò che ha detto l'onor. ministro.

Constato intanto che la differenza tra il commissario dell'Ufficio centrale, onor. Carta-Mameli, e la maggioranza si limita solamente alla partecipazione nel Consorzio di un funzionario, che egli giudicherebbe inammissibile o appena appena ammissibile, chiamando la relativa disposizione con parola, che a lui pare mite, semplicemente uno sconciol.

Io e gli altri onor. colleghi dell'Ufficio centrale non ci siamo trovati punto d'accordo in questo. La legge del 1903 ed analogo regolamento sono stati fatti sotto l'impero della legge per le Convenzioni ferroviarie del 1885, e mentre, quindi, a Genova eserciva la Società Mediterranea.

Nella legge del 1903, si è parlato, quasi in-

dovinando il fatto che le ferrovie sarebbero passate all'esercizio di Stato, di ente dirigente il servizio ferroviario. Almeno così io interpreto la cosa, ritenendo ad ogni modo logica e giuridica la parola: ente dirigente il servizio di Stato. Succedendo questo alla Società ferroviaria, il senatore Carta-Mameli vorrebbe che esso comparisse solo come un ente di controllo, o di revisione, come più giustamente ha detto il ministro dei lavori pubblici.

Ciò non pare a me la cosa più opportuna, nè la più logica; infatti, se noi badiamo ad altri servizi dello Stato, il controllo è fatto naturalmente da funzionari pure dello Stato. Così il servizio del Genio civile, come ha accennato l'onor. ministro, ed io aggiungo l'Intendenza di finanza e tutti gli altri grandi servizi dello Stato sono parimenti controllati dallo Stato stesso.

Ora non capisco perchè si voglia mettere in diffidenza quel funzionario superiore, al quale sarebbe riservato il controllo in questo ramo del servizio dello Stato.

È da notarsi che il servizio ferroviario nei rapporti col porto di Genova è della massima importanza e di grande interesse per lo Stato: ora perchè si vuole diffidare che lo Stato abbia a tutelare il proprio interesse, con proprio personale, il quale occupando posizioni superiori, deve anche essere superiore ai nostri sospetti?

Io non trovo di poter accettare, a nome anche degli altri membri della maggioranza la proposta fatta dal collega onor. Carta-Mameli, e prego il Senato di accogliere tale e quale l'articolo di legge, come viene proposto per l'approvazione dall'Ufficio centrale.

CARMINE, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro dei lavori pubblici.

CARMINE, *ministro dei lavori pubblici*. Permetta il Senato che alle esaurienti spiegazioni date dal senatore Cavalli, relatore dell'Ufficio centrale, aggiunga qualche semplice osservazione, in risposta a ciò che ha detto il senatore Carta-Mameli. L'onorevole Carta-Mameli, nel fare un confronto fra le attribuzioni dell'ingegnere capo del Genio civile e quelle del capo del compartimento ferroviario di Genova, ha secondo me invertito le parti.

Egli infatti ha sostenuto che l'ingegnere capo

del Genio civile avrebbe una personalità burocratica a sè, che manca al capo del compartimento ferroviario. Ora le cose stanno precisamente in senso inverso.

L'ingegnere capo del Genio civile non ha una vera personalità burocratica a sè, perchè immediatamente sopra di lui vi è l'ispettore compartimentale, il quale, pur avendo una giurisdizione territoriale, che comprende anche quella dell'ingegnere capo del Genio civile, esercita attualmente su di questo, per il Consorzio, le funzioni di revisore tecnico. Invece il capo del compartimento ferroviario di Genova non ha alcun funzionario diretto che eserciti su di lui una giurisdizione analoga a quella che compete all'Ispezzore compartimentale del Genio civile sull'ingegnere capo, e non dipenderà in alcun modo dal funzionario della Direzione generale, che sarà designato a fungere da revisore tecnico per la parte ferroviaria.

È vero che il regolamento può forse giustificare qualcuna delle osservazioni fatte del senatore Carta Mameli, ma giova tener presente che esso fu compilato in base alle condizioni di cose che vigevano quando venne promulgata la legge del 1903. Sarà senza dubbio opportuno modificarlo in relazione al nuovo stato di cose; ma è naturale che siasi prima pensato a riformare la legge.

Dopo ciò, io prego caldamente il Senato di voler approvare la proposta del Ministero, la quale, nella sua modesta apparenza, ha un'importanza grandissima, poichè è diretta a rendere più efficace l'azione dell'Amministrazione ferroviaria nel consorzio del porto di Genova, azione che dal 1° luglio dell'anno scorso in poi è stata realmente alquanto insufficiente, appunto per l'incertezza esistente intorno alle persone che dovevano rappresentare quell'Amministrazione.

Data la gravità della situazione nella quale si trova attualmente il servizio ferroviario, ogni proposta che tenda a procurarne il miglioramento riveste un'importanza notevole, e perciò raccomando nuovamente al Senato di voler approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Il senatore Casana ha facoltà di parlare.

CASANA. Per le ragioni dette dal ministro, è evidente la necessità di prendere in molta considerazione questo disegno di legge, e non

ho bisogno di aggiungere altro di fronte alle autorevoli considerazioni che sono state sottoposte dal ministro al Senato.

Io ritengo che l'eccezione fatta dal senatore Carta-Mameli provenga da una preoccupazione che veramente non ha tanto ragione di essere per questo disegno di legge, quanto per una minore buona disposizione verso il servizio di Stato, come potrebbe essere verso le municipalizzazioni.

Tutte le cose hanno vantaggi ed inconvenienti; le municipalizzazioni come l'esercizio di Stato di fianco a grandi vantaggi, hanno degli inconvenienti, ed uno di essi è specialmente che sopra di questi enti, quando assumono l'esercizio diretto di servizi pubblici, viene a mancare il controllo di altri enti superiori; questo controllo lo spirito dei tempi spera possa essere fatto dalla opinione pubblica.

La ragione per la quale ho domandato la parola è tuttavia un'altra. Mentre mi associo a tutte le considerazioni per cui il disegno di legge merita approvazione, vorrei richiamare l'attenzione dell'Ufficio centrale e del ministro, sopra una modificazione che a me pare opportuna.

Precedentemente, nel consorzio autonomo vi erano due funzionari superiori per rappresentare l'ente dirigente l'esercizio ferroviario; stante la costituzione speciale dell'ente che allora governava le ferrovie, questi due funzionari portavano con se tutta l'autorità necessaria in correlazione allo svolgimento di tutta quella parte di rete ferroviaria che fa capo a Genova. Ora invece a cagione della divisione in compartimenti, come sono quelli di Genova, Milano e Torino, io temo che la sostituzione a quei due funzionari del solo capo del compartimento di Genova delle ferrovie di Stato, abbia a recare non lievi inconvenienti. Fu necessaria la divisione in compartimenti, ed io non lo pongó nemmeno in dubbio, quantunque abbia prodotto qualche inconveniente, come quello che, occorrendo in modo straordinario del materiale rotabile, riesce più difficile corrispondere alle richieste istantanee, per il fatto che il provvedimento atto a soddisfare a quelle richieste deve essere concordato fra i capi di diversi compartimenti.

Per tale considerazione io sottopongo all'Ufficio centrale, al ministro ed al Senato, se non

si creda che al comma *D*, dove si parla del solo capo del compartimento di Genova, si abbia a dire: *i capi dei compartimenti di Genova, Milano e Torino delle ferrovie dello Stato.*

Questa è una proposta che io sottopongo all'Ufficio centrale e al Governo.

CARTA-MAMELI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARTA-MAMELI. Io non voleva sparare l'ultima cartuccia, perchè riteneva che essa non avrebbe avuto effetto, ma ora sento l'onorevole Casana fare una proposta che devo combattere.

Sono cinque voti che secondo tale proposta, l'amministrazione ferroviaria avrebbe. Pensiamo che cotesto numero di voti veramente massimo, potrebbe fare pessimo effetto nell'amministrazione consorziale e seminare zizzannie.

Invece di semplificare le cose, temo che la proposta del senatore Casana la complicherebbe. Ciò posto, pregherei l'onor. Casana di ritirare la sua proposta, per quanto possa essere consentita questa preghiera a un membro della minoranza. Io non posso parlare a nome dell'Ufficio centrale; questo lo farà il relatore.

CAVALLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI, *relatore*. Prima di tutto confermo anche io l'osservazione fatta dall'onor. ministro, che riguardo al regolamento si debba attendere che sia approvata questa legge e allora di conseguenza verrà anche tenuto conto della modificazione invocata dall'onorevole collega Carta-Mameli.

In quanto alla proposta fatta dal senatore Casana spetterebbe all'onor. ministro più che all'Ufficio centrale di accettarla o meno; solo mi permetterò di fargli osservare che Torino e Milano hanno pure la loro rappresentanza nel Consorzio.

Nel compartimento di Genova ci è un funzionario delle ferrovie, che dipende poi dall'Ufficio centrale dello Stato, quindi non ci dovrebbe esser bisogno di altri suoi colleghi nei compartimenti di Milano e di Torino.

Della grandissima importanza delle ferrovie nei rapporti del Consorzio stanno a prova le discussioni avvenute nella Camera e nel Senato. Specialmente l'onor. senatore Colombo ebbe a richiamare, a suo tempo, l'attenzione del Governo sulla estensione a darsi alla rete

ferroviaria, con un magistrale discorso, accennando ai passaggi transappennini e transalpini per il servizio del porto di Genova.

In presenza e per la tutela di così gravi e vitali interessi dello Stato tanto varrà l'organizzazione come l'abbiamo in questo progetto di legge, quanto quello che verrebbe proposto dal senatore Casana.

Però non ho alcuna eccezione a fare, poichè la nostra opera si limita a questo progetto di legge, e l'aggiunta proposta riguarda piuttosto il ministro, il quale risponderà in proposito.

CARMINE, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMINE, *ministro dei lavori pubblici*. Il Governo nel proporre questo disegno di legge si è ispirato al concetto di variare il meno possibile l'organizzazione, di data assai recente, del Consorzio autonomo del porto di Genova.

Epperò ai due funzionari, che entravano nell'assemblea del Consorzio quali rappresentanti dell'ente dirigente il servizio ferroviario con diritto ad un solo voto in complesso, è sembrato opportuno sostituire un solo funzionario (il capo del compartimento di Genova), e ciò naturalmente all'infuori degli altri due funzionari delle ferrovie dello Stato che dovranno sostituire i due del soppresso Ispettorato delle strade ferrate.

L'onor. senatore Casana, nel formulare la sua osservazione, ha attribuito una competenza troppo grande in materia ferroviaria all'Amministrazione del Consorzio.

Se tale competenza dovesse estendersi fino a regolare tutto il servizio ferroviario che fa capo al porto di Genova, dovrei convenire nella sua osservazione. Ma realmente l'Amministrazione del Consorzio non ha ingerenza nel servizio ferroviario se non in quanto esso si svolge nell'ambito del porto. La ragione, quindi, che giustifica l'intervento del capo del compartimento ferroviario di Genova nel Comitato esecutivo del Consorzio, non può invocarsi a favore dei capi dei compartimenti di Torino e Milano, perchè la loro azione, per quanto possa ripercuotersi fino a Genova, non si svolge nell'ambito del porto. Riterrei pertanto inopportuno che essi avessero a far parte dell'Amministrazione del Consorzio, tanto più che gli interessi generali dell'esercizio ferroviario sono

già rappresentati e tutelati da altri due funzionari delle ferrovie. Inoltre, chiamandovi anche i Capi di quei due compartimenti, si verrebbe a giustificare l'osservazione dell'onorevole Carta-Mameli, giacchè si attribuirebbe effettivamente all'Amministrazione ferroviaria una troppo larga prevalenza nel Consorzio.

Mi lusingo che queste spiegazioni varranno a persuadere il senatore Casana a non insistere nella sua proposta.

CASANA. In verità, l'osservazione mia non era per l'idea meno elevata, che qui non dovrebbe mai aver sede, di veder rappresentata piuttosto l'una che l'altra città in seno al Consorzio, come il senatore Cavalli colle sue parole ha mostrato credere potesse essere il mio pensiero.

Il mio concetto fu quello che il ministro ha compreso.

Io riteneva che potesse molte volte, nell'interesse precisamente del servizio ferroviario che si svolge entro l'ambito del porto di Genova, essere utile che si potessero rapidamente combinare nei casi eccezionali gli espedienti per far pervenire al porto i vagoni che si capisce non possono sempre essere a piena disposizione.

Sembrava a me che l'intervento dei tre capi di compartimento più prossimi a Genova potesse giovare a dare questa maggiore facilità; ma di fronte alle osservazioni dell'onorevole ministro e del senatore Carta-Mameli, che senza dubbio hanno un peso notevole, io ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione su questo disegno di legge, e trattandosi di un disegno di legge che consta di un solo articolo, verrà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Costituzione in comune autonomo della frazione di Vanzaghello, del comune di Magnago (Milano) » (N. 141).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Costituzione in comune autonomo della frazione di Vanzaghello del comune di Magnago.

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge: (V. Stampato N. 141).

CODRONCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODRONCHI. Noi ci troviamo di fronte ad un singolare disegno di legge; ad un disegno di legge d'iniziativa parlamentare che il nostro Ufficio centrale a voti unanimi propone di respingere con una diligentissima ed elegante relazione dell'onorevole senatore Menafoglio.

Accenno alle ragioni principali che hanno indotto l'Ufficio centrale a respingere questo disegno di legge.

Innanzitutto, secondo quanto scrive l'onorevole relatore, il comune di Magnago è un piccolo comune che ha un bilancio di 32,000 lire, e sorpassa il limite legale della sovrainposta di 14,000 lire. Separando questa frazione di Vanzaghello dal Comune, è chiaro che le condizioni di tutte due le frazioni peggioreranno; ma, uscendo dal merito della questione, è la procedura che è sbagliata, non solo, ma quasi non esiste, perchè manca la domanda degli elettori, la quale, smarrita da due anni, per caso, all'ultim'ora, è pervenuta al Ministero dell'interno, e dal Ministero dell'interno è stata, dopo reiterate domande, mandata all'Ufficio centrale.

In questa domanda sono firmati 110 elettori che pare non rappresentino la maggioranza. Per riparare a questo, all'ultim'ora si è ordinato una specie di plebiscito fra gli elettori di Vanzaghello per conoscere quale è la loro volontà sul progetto di distacco da Magnago.

Il Consiglio provinciale di Milano non ha dato il suo parere, e quello che è anche più strano è che, domandato al prefetto se il Consiglio provinciale era stato consultato, il prefetto risponde di non saperlo.

Per tutte queste considerazioni, e anche per molte altre che io ometto per brevità, l'Ufficio centrale ha fatto una cosa onesta, ha proposto cioè a voti unanimi di respingere questo disegno di legge, già approvato dalla Camera.

Ma, prima di prendere una deliberazione così grave, come quella di respingere un progetto di legge approvato dalla Camera (benchè abbia sulla mia coscienza un precedente, quello di Casal Maggiore, ove si proponeva un distacco che combattei e riuscii a persuadere il Senato a respingerlo), prima di venire a questa deli-

berazione, domanderei all'onor. relatore, che ha con tanta diligenza studiata la questione, di volere aggiungere alla sua relazione qualche spiegazione verbale, perchè la relazione è stata tardi distribuita, e il nostro relatore vorrà aggiungere qualche parola agli argomenti da lui esposti nella relazione stessa.

MARIOTTI F. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MARIOTTI F. Presso a poco dirò quello che ha detto l'onor. Codronchi. Per disgiungere le frazioni di un comune, bisogna sapere prima di tutto la volontà dei cittadini. Questa volontà non v'è, o v'è con un singolare plebiscito, indetto dall'autorità politica, non so con quanta opportunità e convenienza. Vi è, dall'altra parte, una protesta della Giunta comunale del capoluogo, da cui la frazione si vuol disgiungere. Che cosa ha detto il Consiglio provinciale? Hanno cercato il verbale, che non si è trovato. E poi si è detto: ma il Consiglio provinciale non ha detto nulla. Dunque non si conosce la volontà dei cittadini; non si sa che cosa ne pensi il Consiglio provinciale, che deve dare il suo parere su queste materie.

Sono in tutto 4700 gli abitanti, dei quali 2000 circa vogliono separarsi, mentre ora il comune ha un bilancio di 32,000 lire e con una sovrimposta eccessiva. Bisogna giustificare la possibilità di vita di queste due frazioni, che vivono a stento unite insieme!

Ora io non domanderò al relatore quel che ha domandato il senatore Codronchi, per non ripetere la stessa cosa. Ma io domanderò l'avviso al Governo del Re: Potrebbero vivere due nuovi comuni spezzato l'attuale?

Il Governo deve sapere se questi due comuni sarebbero capaci di soddisfare ai molteplici obblighi che le leggi impongono ad essi; conviene sapere se avrebbero vitale nutrimento. Il senatore Codronchi ha domandato il parere del relatore, io invece domando l'avviso del Governo.

CAVALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI. Ricordo che, quando era ministro dell'interno l'onorevole Fortis, gli fu domandato che cosa pensasse di questi progetti di legge, che ci vediamo piovere molto spesso qui al Senato, di semplice iniziativa parlamentare, e, bisogna dirlo francamente, per com-

piacenza di colleghi, approvati dalla Camera con troppa condiscendenza, senza discussione!

Il ministro promise di tenere conto delle osservazioni fatte da un collega, qui presente, e disse che avrebbe opposte delle difficoltà a questi frazionamenti di comuni.

Io sperava che collo spirito di libertà entrato nei comuni fosse entrato anche quello spirito di concordia che ha unita la Nazione e che ci ha tutti cementati in un solo Governo. Ci troviamo invece alla presenza di parecchi progetti riguardanti comuni, progetti che, pur lasciati cadere dal Senato nella precedente legislatura, sono tornati in questa e sono stati approvati senz'altro, nella condizione stessa di cose cui ha accennate ora il collega Mariotti. Ora, approvando disegni di legge così fatti, non è forse un voler mettere questi comuni nella impossibilità di poter funzionare secondo le nostre leggi?

Io esorto il Senato a voler stabilire che non abbiano a venire in discussione simili progetti di legge senza un parere del Governo, il quale pare se ne disinteressi e alla Camera e al Senato.

PATERNOSTRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATERNOSTRO. Ho avuto già altra volta occasione d'intrattenere il Senato su questo argomento, ed io domando, come ho chiesto allora al ministro dell'interno, se è proprio giusto ed utile che il Governo si disinteressi in queste questioni di circoscrizione territoriale. La legge provvede alla riunione di più frazioni per costituirle in comune ed alla separazione di una frazione da un comune, e stabilisce norme e limiti per procedere a queste modificazioni di circoscrizione. Questo si può fare con decreto Reale. Ora è venuto in mente a taluni che ciò che non si può fare con decreto Reale si possa fare con legge speciale. Io non lo credo, perchè la circoscrizione di comuni è cosa che interessa tutto l'organismo dello Stato. Il comune ha una missione speciale, non deve provvedere solo ai bisogni suoi, ma anche ai fini generali dello Stato: ha delle spese che deve sostenere nell'interesse generale.

Ora la procedura che si segue in questi casi è semplicissima, l'ho detto già e lo ripeto in lingua povera: nella farmacia del villaggio si imbastisce il progetto, ed è naturale che ci sieno

degli uomini di valore i quali aspirino alla sindacatura, al posto di segretario comunale, a quello di maestro, di medico condotto ecc.; naturalmente il deputato deve fare i conti con questo nucleo di elettori ed è facile che si arrenda alle loro esigenze. Alla Camera, per cortesia, il desiderio di un collega si lascia passare; ed il progetto viene al Senato. Qui si dice: si tratta di un progetto già approvato dalla Camera dei deputati! lasciamolo andare; e si approva leggermente. Ora io credo che il Governo non deve e non può disinteressarsi; si tratta di sbocconcellare i comuni, di guastare l'economia delle circoscrizioni territoriali, ed il danno è incalcolabile.

Mi duole di non veder presente il ministro dell'interno, per ragioni di salute; gli auguro che presto possa esser fra noi, ma c'è qualche altro che lo rappresenta, ed io lo prego in vece sua di fare attenzione a questa questione.

A cominciare dalla presa in considerazione, il Governo deve esaminare attentamente il disegno di legge che si presenta. Credo anzi che questi progetti si dovrebbero presentare d'iniziativa del Governo e non dei singoli deputati. Non devo aggiungere altro.

MENAFOLLIO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENAFOLLIO, *relatore*. Avrei desiderato anch'io di conoscere l'intendimento del Governo, giacchè mi pare che, per parte del Senato, si sia ormai svolta ampiamente la discussione sul tema della costituzione in comune autonomo della frazione di Vanzaghello, in modo da convincere che non si può ad essa consentire perchè dannosa a Magnago ed a Vanzaghello stesso.

Ringrazio gli oratori delle parole tanto cortesie usate verso di me, e delle dichiarazioni fatte di avere trovata la relazione presentata dalla Commissione basata su documenti e fatti talmente chiari che non occorrono altre parole perchè il Senato possa valutarli appieno.

Deploro che l'onorevole Sonnino, per ragioni di salute, non possa esser presente a questa riunione, e gli auguro di gran cuore pronta guarigione.

Certo che i rappresentanti illustri del Governo qui presenti possono rappresentare egualmente bene, se lo vogliono, il pensiero del Ministero.

Giacchè ho la parola, mi sia permesso di far

notare al Senato alcune circostanze. Lascio andare la questione piccina della domanda di costituzione in comune autonomo che ha fatta la frazione di Vanzaghello; essa è già stata giudicata dagli onorevoli oratori che mi hanno preceduto. Ma non posso tralasciare di ricordare altri fatti, documentati, che dimostrano come siano stati compiuti atti illegali dall'autorità tutoria di Magnago, e cioè: ordinato il già ricordato plebiscito dei Vanzaghellesi per il distacco da Magnago; ed omesso il voto del Consiglio provinciale di Milano su tale questione.

Il Senato, non potendo vedere certo volentieri tali fatti, che spera eccezionalissimi, ha fiducia che il Governo provvederà perchè in avvenire non abbiano più a ripetersi tali brutte cose.

I documenti, stentatamente raccolti, potrebbero pure dare luogo ad un'ampia discussione sul pieno diritto di controllo del Parlamento sulla responsabilità del Governo per gli atti dei funzionari dipendenti, ed altro. Ma di ciò non è questo, parmi, il momento opportuno di parlare, nè io oserei di farlo, occorrendo invece risolvere la lunga pendenza di Vanzaghello.

Non voglio rubare il tempo con vane parole alla vostra sapienza, o signori, che, se avete avuto la benevolenza di leggere la mia modesta relazione, vorrete apprezzare il fatto che fu unanime il voto dell'Ufficio centrale contro la costituzione in comune autonomo di Vanzaghello, e passare senz'altro ai voti. Mi lusingo che il parere del Governo non sarà discorde dal nostro.

CANNIZZARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNIZZARO. Altre volte, essendo stato relatore di alcuni progetti simili, ricordo che l'Ufficio centrale ed il Senato fecero un invito al ministro dell'interno di non presentare, o di non dar corso alla discussione di queste proposte, senza che egli esprimesse il proprio pensiero. Mi pare che allo stato delle cose il provvedimento più ragionevole sarebbe quello di sospendere la discussione...

Voci. No, no.

CANNIZZARO... invitando il ministro ad esporre il proprio parere.

Questo servirebbe anche come avvertimento per l'avvenire...

PATERNOSTRO. Ma ne ha avuti tanti di avvertimenti!

CANNIZZARO... e si stabilirebbe così una massima che il Senato potrebbe seguire altre volte, di non intraprendere cioè l'esame di queste proposte, se prima non sia stato udito il parere del ministro.

CARMINE, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMINE, *ministro dei lavori pubblici*. Il Presidente del Consiglio sarà certamente spiacente di non aver potuto assistere a questo interessante dibattito, trattenuto, come è, alla Camera dei deputati dalla discussione del bilancio dell'interno.

I ministri presenti però, i quali non possono fare dichiarazioni esplicite sull'argomento perchè esorbita dalla loro competenza, non mancheranno di riferire all'onorevole Presidente del Consiglio le raccomandazioni fatte.

A me sia nondimeno lecito di osservare che qui si tratta di un disegno di legge d'iniziativa parlamentare, che il Governo aveva il dovere di portare al Senato, dopo che era stato approvato dalla Camera dei deputati.

Si può lamentare che in questa materia di variazione nelle circoscrizioni territoriali dei Comuni, si abusi forse troppo largamente della facoltà concessa alla iniziativa parlamentare; ma il Governo evidentemente non ha modo di limitarla...

Voci. No, no.

MARIOTTI F. Ma di dire il pensiero suo sulla legge.

CARMINE, *ministro dei lavori pubblici*... Trattandosi di un disegno di legge di iniziativa di un membro della Camera dei deputati, e che non fu portato davanti al Senato dal presente Ministero, capirà l'onor. Mariotti, come non vi sia ragione che il Governo abbia ora ad esprimere su di esso il suo pensiero.

MARIOTTI F. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIOTTI F. A nessuno venne mai in pensiero di limitare quello che lo Statuto concede a ciascuno dei membri del Parlamento. Liberrissimi i membri del Parlamento di proporre qualsiasi legge di loro iniziativa; ma il Governo, a ogni proposta, deve dire e dire sem-

pre: va bene, passi pure allo studio, ma mi riservo di dire il mio parere.

Convieni che il Governo sappia se il nuovo comune e il vecchio dimezzato possano fare il dover loro in ogni cosa imposta dalle leggi. Se possono vivere, o debbono ambedue per gli stenti morire.

Veramente non è l'iniziativa parlamentare che solo importa; è dovere, secondo me, del Governo di dire: a questa legge io do il mio favore o il mio disfavore.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

CARMINE, *ministro dei lavori pubblici*. Debbo far osservare nuovamente all'onor. Mariotti che qui si tratta non solo di un progetto di iniziativa di un membro dell'altro ramo del Parlamento, ma di un progetto di legge portato davanti al Senato da un Ministero che non è l'attuale. Io riconosco l'opportunità dell'osservazione svolta dall'onor. senatore Mariotti, che il Governo cioè non si debba disinteressare in simili argomenti, ed ho già promesso che avremmo riferito all'onorevole Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, la discussione ora svoltasi.

Se poi mi è lecito di esprimere la mia opinione personale, dirò che sono sempre stato contrario a queste proposte di variazione nelle circoscrizioni territoriali, quando manchi il voto del Consiglio provinciale che costituisce la massima garanzia della opportunità del provvedimento. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Insiste l'onor. Cannizzaro nella proposta sospensiva?

CANNIZZARO. Non insisto.

PRESIDENTE. Allora non insistendosi sulla proposta sospensiva, e nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo ora alla discussione degli articoli che rileggo.

Art. 1.

La frazione di Vanzaghello viene staccata dal comune di Magnago, provincia di Milano, e costituita in comune autonomo.

(Non è approvato).

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare con Reale decreto tutti i provvedimenti per l'attuazione, sia in ordine alla delimitazione dei confini, sia in ordine ai rapporti patrimoniali entro il più breve termine possibile.
(Non è approvato).

Più tardi si procederà alla votazione a scrutinio segreto di questo progetto di legge.

DI CAMPOREALE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Parli pure.

DI CAMPOREALE. Mi permetto di fare una semplice osservazione. Essendo stati i due articoli del disegno di legge respinti nella votazione per alzata e seduta che testè ha fatto il Senato, mi parrebbe che la votazione a scrutinio segreto non dovesse avere più luogo.

PRESIDENTE. Osservo al senatore Di Camporeale che la votazione a scrutinio segreto deve sempre aver luogo per la tassativa disposizione del nostro regolamento, il quale all'articolo 59 stabilisce precisamente così:

« Quando in una proposta di legge compresa in più articoli fosse rigettato quello che ne rappresenta il concetto essenziale, sarà tuttavia proceduto, secondo il disposto dell'alinea dell'articolo 55 dello Statuto, alla deliberazione degli articoli successivi, ed al voto definitivo e complessivo per mezzo di squittinio segreto, salvo che il ministro, dal quale fu presentata la proposta medesima, dichiari l'intendimento di ritirarla, ovvero, un senatore domandando

che sia sospesa sovr'essa ogni ulteriore deliberazione, il Senato vi consenta con voto per alzata e seduta. In questo caso la proposta di sospensione potrà farsi anche a termine indefinito ».

Quindi si deve ugualmente procedere alla votazione a scrutinio segreto anche di questo disegno di legge.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1905-006 » (N. 246).

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1905-006 ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Fabrizi di voler dar lettura del disegno di legge.

FABRIZI, segretario, legge:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 667,200 e le diminuzioni stanziare per egual somma sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1905-006 indicate nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e diminuzioni di stanziamenti su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1905-906.

Maggiori assegnazioni.

Cap. n.	6. Spese d'ufficio - Ministero L.	25,000
»	7. Spese di manutenzione e servizio del palazzo delle Finanze e paghe agli operai che vi sono addetti . »	2,000
»	9. Provvista di carta ed oggetti vari di cancelleria per l'amministrazione centrale »	7,000
»	15. Spese d'ufficio - Intendenze (Spese fisse e variabili) »	7,000
»	17. Indennità di viaggio e di soggiorno al personale dell'amministrazione centrale e al personale amministrativo, d'ordine e di servizio delle Intendenze per missioni relative ai servizi dipendenti dal Segretariato generale »	5,000
»	23. Stampe di testo, registri e stampati per gli uffici centrali, provinciali ed esecutivi finanziari. . . . »	92,000
»	28. Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, agli uscieri ed al personale di basso servizio in attività di funzioni dell'amministrazione centrale e provinciale »	5,000
»	29. Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai gabinetti . . . »	5,000
»	30. Compensi per lavori straordinari al personale dell'Amministrazione centrale. »	15,000
»	47. Personale di ruolo dell'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse). »	650
»	48. Stipendi ed assegni al personale addetto alle proprietà immobiliari del demanio (Spese fisse) »	3,250
»	52. Spese di materiale, personale avventizio, indennità e compensi per le speciali gestioni patrimoniali dell'antico demanio. »	10,000
»	53. Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione nell'interesse dei servizi dipendenti dall'Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari »	10,000
»	60. Compra e riparazioni di mobili, acquisto di casse-forti per gli uffici esecutivi demaniali e spese relative »	5,000
»	66. Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria e di miglioramento delle proprietà demaniali e spese per lavori di sicurezza negli uffici demaniali posti in locali di proprietà privata. . »	25,000
»	70. Compensi al personale provinciale di ruolo e straordinario pel servizio relativo alla tassa sui velocipedi »	1,000
	<i>Da riportarsi . . . L.</i>	217,900

 LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 APRILE 1906

	<i>Riporto</i> . . . L.	217,900
Cap. n. 89.	Personale di ruolo degli ispettori e delle agenzie delle imposte dirette e del catasto - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) »	1,000
»	106. Fitto di locali per le agenzie delle imposte dirette (Spese fisse) »	7,000
»	111. Indennità di tramutamento e di missione per la guardia di finanza »	40,000
»	117. Costruzione di casotti, lavori di manutenzione, di sistemazione e di ampliamento dei locali ad uso di caserme delle guardie di finanza »	75,000
»	127. Fitto di locali in servizio della guardia di finanza (Spese fisse) »	50,000
»	131. Compensi per lavori straordinari per gl'impiegati dell'amministrazione provinciale, nonchè per lavori straordinari eseguiti nell'interesse delle gabelle da impiegati dipendenti da altre amministrazioni . . . »	4,000
»	138. Personale di ruolo - Dogane (Spese fisse) »	30,000
»	142. Indennità di viaggio e di soggiorno agl'impiegati in missione nell'interesse del servizio doganale . . . »	5,000
»	143. Assegni ai traduttori addetti all'ufficio di legislazione di statistica delle dogane, istituite col Regio decreto 28 luglio 1883, n. 1555 (serie 3ª), e compensi per traduzioni straordinarie occorrenti all'amministrazione - Compensi per la compilazione delle statistiche periodiche del commercio, delle tasse di fabbricazione e di quelle annuali del movimento commerciale e della navigazione eseguita in via straordinaria dagli impiegati degli uffici finanziari di provincia . . . »	3,000
»	149. Assegno alle visitatrici provvisorie doganali ed agli uffici non doganali incaricati dell'emissione delle bollette di legittimazione, spese di facchinaggio e compensi per lavori straordinari eseguiti dagli impiegati dell'amministrazione provinciale . . . »	4,000
»	154. Restituzione di diritti indebitamente esatti anteriormente al 1º gennaio 1896, e spese per la vigilanza sulla riscossione del dazio consumo affidato ai comuni esclusi quelli di Roma e Napoli; lavori e pubblicazioni statistiche, indennità di viaggio e di soggiorno e competenze delle Commissioni (Legge 8 agosto 1895, n. 481, 14 luglio 1898, n. 302 e 23 gennaio 1902, n. 25) »	15,000
»	171. Compensi ad impiegati dell'amministrazione provinciale e ad altri per lavori straordinari, per studi e prestazioni d'opera in servizio dell'azienda del lotto »	1,500
»	178. Personale delle coltivazioni dei tabacchi - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) »	400
»	180. Personale delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) »	2,000
	<i>Da riportarsi</i> . . . L.	455,800

	<i>Riporto</i> . . . L.	455,800
Cap. n. 181. Indennità di tramutamento, di giro e di disagiata residenza al personale dell'amministrazione esterna dei tabacchi - Indennità di viaggio e di soggiorno per le missioni degli impiegati dell'amministrazione centrale e provinciale, agenti subalterni e operai pel servizio dei tabacchi e supplemento d'indennità ai volontari dell'amministrazione suddetta »		15,000
» 185. Compensi ad impiegati dell'Amministrazione provinciale, ad agenti subalterni, ad operai, alle guardie di finanza aventi le funzioni di verificatori subalterni e ad altri per lavori straordinari, per studi e prestazioni di opera in servizio dell'azienda dei tabacchi »		4,000
» 195. Spese di ufficio, di materiali di ufficio, di assistenza medica e medicinali, di mantenimento degli incunaboli ed asili infantili ed altre per le coltivazioni, nei magazzini dei tabacchi greggi e per le manifatture; acquisto di libri, abbonamenti a pubblicazioni periodiche e spese per traduzioni occorrenti all'Amministrazione centrale ed agli uffici suddetti »		18,000
» 202. Indennità di tramutamento, di giro e di disagiata residenza al personale dell'Amministrazione esterna dei sali. Indennità di viaggio e di soggiorno per le missioni degli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale. Agenti subalterni ed operai pel servizio dei sali, e supplemento d'indennità ai volontari dell'Amministrazione suddetta. »		6,000
» 207. Compensi ad impiegati dell'Amministrazione provinciale, ad agenti subalterni, ad operai e ad altri per lavori straordinari, per studi e prestazione d'opera in servizio dell'azienda dei sali »		2,000
» 213. Indennità ai magazzinieri di deposito dei sali e tabacchi per spese di scritturazione (Spese fisse) »		2,500
» 216. Compensi agli impiegati ed agli agenti incaricati di disimpegnare le funzioni di magazzinoiere e di ufficiali ai riscontri e retribuzione agli impiegati dell'Amministrazione provinciale per lavori straordinari eseguiti nell'interesse del servizio di deposito e vendita dei sali e tabacchi »		1,000
» 217. Indennità di trasferimento, di missione e di disagiata residenza pel servizio dei magazzini di deposito e di vendita dei sali e tabacchi »		2,000
» 219. Acquisto, trasporto e riparazione degli strumenti da peso, attrezzi, mobili, ecc.; spese per pesatura dei sali e piombatura dei sacchi occorrenti al trasporto del sale fra i vari depositi, per verificaione dei tabacchi, per distruzione del sale sterro, per imposta sui fabbricati, per manutenzione e riparazione ai locali del		
	<i>Da riportarsi</i> . . . L.	508,300

 LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 APRILE 1906

	Riporto . . . L.	506,300
	magazzini; canoni per acqua, comunicazioni telegrafiche e telefoniche ed altre spese per la gestione dei magazzini di deposito e vendita delle private; spese pel servizio di distribuzione gratuita del sale ai pelagrosi »	35,000
Cap. n. 228.	Impiegati fuori ruolo - Indennità di residenza in Roma - (Spese fisse) »	100
» 230.	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione a favore del personale (Spese fisse) »	1,000
» 231.	Indennità ai voloutari delle Intendenze di finanza e delle amministrazioni esterne delle gabelle, delle imposte dirette e delle private, giusta l'art. 63 del regolamento approvato col Regio decreto 29 agosto 1897, n. 512 »	25,000
» 232-bis.	Maggiore assegnazione pel saldo di spese residue accertate a carico del capitolo n. 13, « Spese di ufficio-Intendenze » dell'esercizio 1903-904. »	245
» 232 ter.	Maggiore assegnazione pel saldo di spese residue accertate a carico del capitolo n. 16 « Indennità di tramutamento agli impiegati ed al personale di basso servizio » dell'esercizio 1904-905 »	2,000
» 233.	Acquisti eventuali di stabili »	5,000
» 247-bis.	Spesa per l'esecuzione di volture catastali col solo appoggio dell'ultimo atto di trasferimento, omettendo le volture intermedie (Legge 9 luglio 1905, n. 395); e spesa per la compilazione delle liquidazioni di sgravio a favore dei danneggiati dalle alluvioni e dagli uragani del 1° semestre 1905 (Legge 13 luglio 1905, n. 400), nonchè dai terremoti del settembre 1905 nelle Calabrie ed in provincia di Messina »	92,000
» 258 ter.	Maggiore assegnazione pel saldo di spese residue accertate a carico del capitolo n. 202 « Indennità di trasferimento, di missione e di disagiata residenza pel servizio dei magazzini di deposito e di vendita dei sali e tabacchi » dell'esercizio 1904-905 »	555
	Totale . . . L.	<u>667,200</u>

Diminuzioni di stanziamento.

Cap. n. 2.	Personale di ruolo del Ministero - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) L.	25,200
» 3.	Assegni agli ufficiali d'ordine a complemento della retribuzione che avevano nella qualità di scrivani straordinari »	6,000
» 8.	Operai addetti al servizio ed alla manutenzione del palazzo dei Ministeri delle finanze e del tesoro. Indennità di residenza in Roma. »	2,000
	Da riportarsi . . . L.	<u>33,200</u>

	<i>Riporto.</i> . . . L.	33,200
Cap. n. 11.	Personale amministrativo, d'ordine e di servizio delle Intendenze di finanza, dell'amministrazione esterna del catasto e dei canali Cavour. Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) »	1,000
»	19. Sussidi ad impiegati già appartenenti all'amministrazione delle finanze e loro famiglie »	10,000
»	22. Spese postali (Spesa d'ordine) »	7,000
»	49. Spese di personale per speciali gestioni patrimoniali (Spese fisse) »	6,000
»	56. Spese per la compilazione delle statistiche periodiche delle tasse sugli affari, del debito ipotecario, del demanio e dell'asse ecclesiastico; per la formazione del massimario generale; per studi di legislazione comparata e per traduzione all'uopo occorrenti . . . »	3,000
»	88. Personale di ruolo degli ispettori e delle agenzie delle imposte dirette e del catasto (Spese fisse) . . . »	90,000
»	107. Soldi, soprassoldi ed indennità giornaliera di ospedale per la guardia di finanza. »	305,000
»	110. Assegni ed indennità di giro, di alloggio, di servizio volante ed altre per la guardia di finanza. . . . »	40,000
»	116. Impianto e manutenzione dei mezzi per diminuire le cause della malaria nelle zone dichiarate infette ove risiedono le guardie di finanza - art. 5 della legge 2 novembre 1901, n. 460 (Spesa obbligatoria). . . »	20,000
»	125. Prelevamento di campioni, indennità di trasferta, compensi e premi per la scoperta delle contravvenzioni, trasporto dei corpi di reato ed altre spese per l'esercizio della vigilanza diretta a reprimere la fabbricazione ed il commercio dei vini artificiali ai sensi della legge 11 luglio 1904, n. 388. »	8,000
»	150. Acquisto di libri e abbonamento a pubblicazioni periodiche e a giornali italiani e forestieri, e spese per la loro conservazione. »	3,000
»	166. Personale di ruolo - Lotto (Spese fisse) »	7,000
»	177. Personale di ruolo delle coltivazioni dei tabacchi (Spese fisse). »	3,000
»	179. Personale di ruolo delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi (Spese fisse) »	6,000
»	190. Spese dell'agenzia governativa e delle sue succursali negli Stati Uniti dell'America del Nord per l'acquisto dei tabacchi »	5,000
»	197. Personale di ruolo delle Saline (Spese fisse). . . . »	4,000
»	203. Manutenzione, adattamento e miglioramento delle saline e degli annessi fabbricati, acquisto, nolo e riparazione di macchine, mobili, attrezzi e materiali vari per uso delle saline; provvista di articoli diversi per l'impacchettamento e l'imballaggio dei sali, compra	
	<i>Da riportarsi.</i> . . . L.	551,200

	Riporto . . . L.	551,200
	di combustibile, di lubrificanti e di articoli diversi per il funzionamento del macchinario e per altri usi e spese relative (Spesa obbligatoria) »	35,000
Cap. n. 211.	Personale di ruolo dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi (Spese fisse) »	12,000
»	221. Fitto di locali - Tabacchi e sali (Spese fisse) . . . »	10,000
»	227. Stipendio agli impiegati fuori ruolo (Spese fisse). »	8,000
»	229. Assegni di disponibilità (Spese fisse) »	35,000
»	234. Prezzo dei beni immobili espropriati ai debitori morosi di imposte e devoluti al demanio in forza dell'articolo 54 del testo unico di legge 23 giugno 1897, n. 236 (Spesa obbligatoria) »	10,000
»	257. Assegni e sussidi mensili di licenziamento agli operai delle manifatture dei tabacchi »	6,000
	Totale. . . L.	687,200

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa, e trattandosi di un progetto di legge che consta di un solo articolo, si voterà ora a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ora si procede alla votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge approvati ieri ed oggi per alzata e seduta.

Prego il senatore, segretario, Taverna di procedere all'appello nominale.

TAVERNA, *segretario*, fa l'appello nominale.

(A questo punto un individuo lancia dalla tribuna pubblica nell'Aula un plico, dicendo: Chiedo giustizia. Il plico è raccolto e consegnato alla Presidenza; l'individuo viene allontanato immediatamente dall'Aula).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge.

Proroga del termine di cui all'articolo 36 della legge 6 marzo 1904, n. 88, per le iscrizioni alla Cassa di previdenza degli impiegati comunali:

Senatori votanti	75
Favorevoli	70
Contrari	5

Il Senato approva.

Disposizioni speciali per la chiamata della leva di mare della classe 1886;

Senatori votanti	75
Favorevoli	72
Contrari	3

Il Senato approva.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906:

Senatori votanti	75
Favorevoli	69
Contrari	6

Il Senato approva.

Assegnazione di lire 6 milioni nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906, da destinarsi al pa-

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 APRILE 1906

gamento delle spese incontrate dallo Stato, in occasione del terremoto dell'autunno 1905 in Calabria:

Senatori votanti	75
Favorevoli	70
Contrari	5

Il Senato approva.

Separazione della frazione di Gambugliano e Monte S. Lorenzo in provincia di Vicenza dalla frazione di Monte Viale e costituzione in due comuni autonomi:

Senatori votanti	74
Favorevoli	39
Contrari	35

Il Senato approva.

Modificazioni alla tabella A annessa alla legge 31 marzo 1904, n. 140, portante provvedimenti a favore della provincia di Basilicata:

Senatori votanti	76
Favorevoli	71
Contrari	5

Il Senato approva.

Modificazioni alla legge 12 febbraio 1903, n. 50, relativa alla costituzione di un Consorzio autonomo per l'esecuzione delle opere e per l'esercizio del porto di Genova:

Senatori votanti	76
Favorevoli	70
Contrari	6

Il Senato approva.

Costituzione in comune autonomo della frazione di Vanzaghello del comune di Magnago (Milano):

Senatori votanti	76
Favorevoli	8
Contrari	68

Il Senato non approva.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1905-906:

Senatori votanti	75
Favorevoli	67
Contrari	8

Il Senato approva.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 17 e 10).

Licenziato per la stampa l'11 aprile 1906 (ore 17.45).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche